



Lia Celi • Lucio Schiavon

FINCHÉ UN GIORNO

8 storie
di cooperative
che hanno
cambiato
le cose

Indice

I probi pionieri di Rochdale	6
Il potere di un obiettivo	14
Una melanzana a New York	22
La rivoluzione dei matti	30
Frutti di pace	36
Algoritmo a domicilio	42
Il borgo va in scena	48
Padroni sulla carta	54

Che cos'è una cooperativa?

Non basta una frase sola per rispondere.

La cooperativa è un'impresa, un'impresa che opera sul mercato, come tutte le altre.

È un gruppo di persone, che condividono un bisogno e si mettono insieme per trovare una soluzione.

È un'idea: l'idea che le persone, con la loro intelligenza, esperienza, forza di volontà e impegno, alla fine contano più dei soldi.

È un luogo di lavoro, nel quale obiettivi condivisi, collaborazione e responsabilità comuni possono portare a grandi risultati.

La cooperativa è una sfida al pensiero dominante del nostro tempo: che tutto si possa comprare.

Viviamo in un mondo di certezze assolute, in cui è sempre più risicato lo spazio per il dubbio, per un pensiero diverso, per la deviazione da norme che sono stabilite e misurate secondo criteri di efficienza economica.

Da decenni diamo per scontato che l'unica forma di impresa sia quella capitalistica, che le idee debbano essere separate dal lavoro, che serva un padrone a dirigere l'azienda e che il denaro sia l'unico parametro per valutare il successo.

Il movimento cooperativo ha come pilastro del proprio pensiero il benessere delle persone e la loro autodeterminazione. I soci delle cooperative hanno diritto di voto, eleggono il Consiglio di Amministrazione, e possono esservi eletti. Tutti, a prescindere dal loro ruolo e da quanti soldi hanno messo come quota. È una democrazia.

Questo libro nasce dalla volontà di raccontare che cosa sono le cooperative a chi studia, a chi è appena entrato nel mondo del lavoro, a chi ogni tanto vorrebbe uscirne. A chi, leggendo le notizie quotidiane, si chiede perché le cose sembrano funzionare sempre allo stesso modo. A chi si domanda se non ci sia un'alternativa, a chi vorrebbe provare a trovarla.

Abbiamo pensato che il modo migliore per farlo fosse raccontare storie vere, di persone vere, che pensavano che le cose non funzionassero nel modo giusto e hanno provato a cambiarle.

Finché, un giorno,
ci sono riuscite.

A handwritten signature in white ink that reads "Irene Mangani". The signature is fluid and cursive, with a large initial 'I'.

Presidente Fondazione Noi
Legacoop Toscana



ROCHDALE EQUITABLE
PIONEERS SOCIETY

I probi pionieri di Rochdale

Per gli operai di Rochdale, nella contea di Manchester, il sabato è giorno di paga. La ricevono alla fine di una lunga giornata davanti alle macchine e ai telai dei grandi stabilimenti tessili che producono tessuti di cotone, lana e seta per tutta l'Europa. Nell'Inghilterra del 1844, una superpotenza industriale e commerciale su cui regna da sette anni la regina Vittoria, si lavora sei giorni su sette, almeno dodici ore al giorno, per pochi scellini: grazie alla crescente meccanizzazione delle fabbriche, gli industriali possono impiegare sempre meno manodopera, e con salari sempre più bassi.

Quando i lavoratori e le lavoratrici, il sabato sera, riescono ad andare al mercato per acquistare le provviste per la settimana e il necessario per il pranzo della domenica, i negozi stanno già chiudendo.

I prodotti migliori sono stati tutti venduti durante il giorno ai ricchi e ai borghesi, che hanno portafogli pieni e domestici che fanno la spesa per loro. Gli operai devono accontentarsi di quel che è rimasto: avanzi di carne rancida, ortaggi ammaccati, scarti di formaggio.



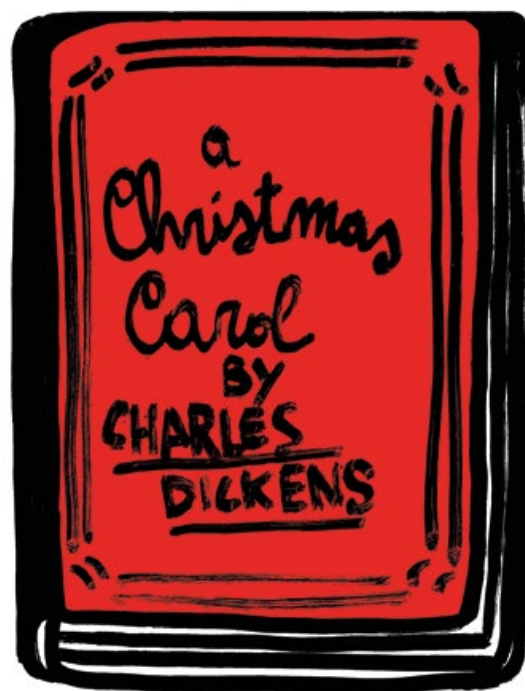
Altri generi indispensabili, come il tè, le candele, lo zucchero e la farina, gli operai devono acquistarli a caro prezzo nei famigerati «company store», i negozi interni delle fabbriche, dove finiscono per indebitarsi fino al collo.

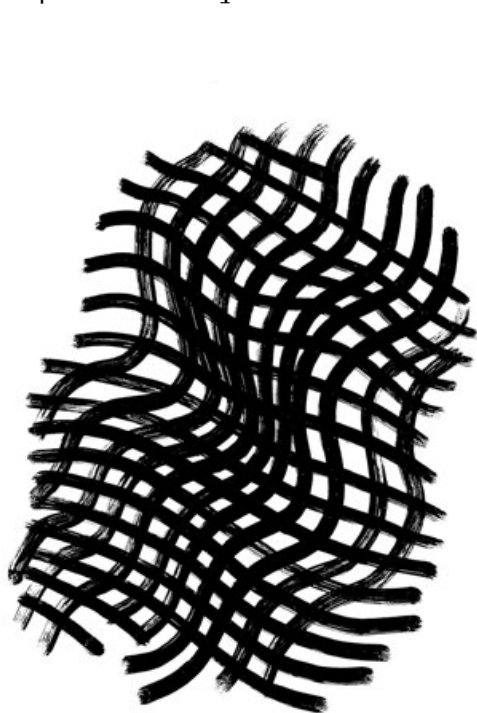
Le ristrettezze e le rinunce pesano tutto l'anno, ma diventano ancora più gravose nel periodo natalizio, quando le tavole dei privilegiati sono imbandite e illuminate, mentre chi lavora duramente fatica a procurarsi lo stretto necessario.

Nel 1843 lo scrittore Charles Dickens ha commosso l'Inghilterra con *A Christmas Carol*, la storia di un vecchio spilorcio che il giorno di Natale diventa generoso. A quanto pare i padroni delle fabbriche non intendono seguire l'esempio del signor Scrooge. Ma per ventotto lavoratori di Rochdale quello del 1844 sarà ugualmente un Natale diverso dal solito. Il 21 dicembre, in un vecchio magazzino di Toad Lane, inaugurano uno spaccio organizzato e gestito in cooperativa.

Sono operai tessili e piccoli artigiani che hanno investito nell'iniziativa tutti i loro risparmi, circa una sterlina a testa. Fra loro c'è Charles Howart, operaio istruito che ha studiato il pensiero di William King, pensatore e filantropo che per primo aveva teorizzato i vantaggi della cooperazione, e di Robert Owen, industriale illuminato che vedeva nella solidarietà e nella giustizia sociale il fondamento di una società armoniosa.

«Sono operai tessili e piccoli artigiani che hanno investito nell'iniziativa tutti i loro risparmi, circa una sterlina a testa»





Howart e i suoi amici, che passeranno alla storia con il nome di Probi Pionieri di Rochdale, hanno già tentato nel 1833 di avviare una cooperativa di consumo. Ma la scelta di vendere i prodotti a prezzo di costo e spesso a credito aveva condannato l'impresa al fallimento, schiacciata da guadagni nulli e perdite insostenibili. Così, undici anni dopo, nel nuovo spaccio fare credito non era più possibile. Furono poi fissati i sette principi fondamentali che ancora oggi ispirano il movimento cooperativo, fra cui il controllo democratico da parte dei soci (un socio, un voto), il principio della porta aperta (cioè si poteva aderire senza alcuna discriminazione sociale, politica, razziale, sessuale, religiosa), l'impegno all'educazione, alla formazione e all'informazione dei soci, la neutralità politica e religiosa.

A questi concetti si aggiunge un'innovazione, rivoluzionaria per un Paese nel quale le donne non hanno ancora diritti: nella cooperativa di Rochdale esse possono non solo essere titolari di quote societarie, ma anche esercitare il voto nell'assemblea e condividere le responsabilità amministrative alla pari con i membri maschi.

Il debutto del negozio non si può dire promettente. Il primo assortimento di merce consiste in pochi prodotti: burro, zucchero, farina e candele, che i soci hanno dovuto trasportare con una carriola da Manchester a causa del sabotaggio dei grossisti locali.

Lo spaccio è illuminato solo con qualche lanterna, perché la società del gas si è rifiutata di provvedere alla fornitura. A rendere più spiacevole il tutto, una banda di ragazzacci assoldati dai «company store» staziona davanti all'ingresso lanciando insolenze contro i soci. Inconvenienti che non scalfiscono la fiducia dei fondatori nella bontà del progetto e nelle sue potenzialità.

E non si sbagliano. A dispetto delle difficoltà iniziali e di una quota associativa non alla portata di tutti (l'equivalente di due mesi di salario), la cooperativa di Toad Lane prospera. I soci si moltiplicano e in breve tempo lo spaccio è in grado di fornire, oltre alle più comuni derrate alimentari, anche tè, caffè e tabacco.



I prodotti non si distinguono solo per la loro convenienza, ma anche per qualità e salubrità. La farina, il tè e lo zucchero acquistati negli altri negozi spesso contengono residui di terriccio, gusci e perfino trucioli di legno o ferro, aggiunti anche per truffare sul peso, mentre il negozio della cooperativa dal 1860 può offrire la farina «pulita» prodotta nel suo mulino.

«Nella cooperativa di Rochdale le donne possono non solo essere titolari di quote societarie, ma anche esercitare il voto nell'assemblea»

Ora al piano superiore del negozio ci sono una biblioteca e un'aula dove si svolgono lezioni serali di alfabetizzazione per gli operai, iniziative anch'esse «pionieristiche» in una cittadina dove non esistono scuole pubbliche né prestito di libri. La cooperativa organizza anche il tempo libero dei soci, con una banda musicale, gare sportive ed eventi ricreativi che offrono un'alternativa alle bevute nel pub e al gioco d'azzardo.



L'esempio dei Probi Pionieri è contagioso. In breve nel nord dell'Inghilterra, la regione più industrializzata, sorgono a decine le cooperative di consumo, ispirate ai principi di Rochdale, che nel 1863 si federano nella Cooperative Wholesale Society (CWS). Alla fine dell'800 il movimento cooperativo britannico conterà 1439 entità, per un totale di due milioni di soci. L'odierno Co-Operative Group, che ha raccolto l'eredità della CWS, conta quasi sei milioni di soci ed è attivo in tutti i settori produttivi, con un giro d'affari che supera i 14 miliardi di sterline. In tutto il mondo le imprese cooperative sono due milioni e seicentomila con oltre un miliardo di soci. All'incirca un essere umano su otto è socio di una cooperativa.

Nel 1931 lo spaccio di Toad Lane, dove in una tormentata sera di dicembre del 1844 tutto ha avuto inizio, è diventato un museo. Nel suo gift-shop si possono ancora acquistare zucchero, sapone e candele, come souvenir. «Ogni fede ha bisogno di chiese, di santi e di reliquie», disse l'economista francese Charles Gide. «Per la fede nella cooperazione, questo museo sarà una chiesa in cui ricordare i primi apostoli del movimento e le loro conquiste». Lo spirito dei Probi Pionieri si ritrova anche nel cimitero di Rochdale, dove sotto semplicissime lapidi riposano quindici dei fondatori e molti dei loro successori.

Il loro messaggio e i loro ideali - democrazia, giustizia, onestà e impegno sociale - continuano a vivere nei sette principi di Rochdale, ai quali ancora oggi si ispirano tutte le cooperative del mondo.



THE ROCHDALE PRINCIPLES

- 1 Open membership
- 2 Democratic control
(one man, one vote)
- 3 Distribution of surplus in
proportion to trade
- 4 Payment of limited interest
on capital
- 5 Political and religious
neutrality
- 6 Cash trading
- 7 Promotion of education